

Cameron, un romanzo ispirato dagli Amanti

GAZZETTA MARTEDÌ 18 APRILE 2017 | 26

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: spettacoli.mn@gazzettadimantova.it

MUVI » IL 6 MAGGIO CON LA SOCIETÀ STORICA

Viadana ricorda Bedoli Una giornata di studi

Esperti da due continenti per l'allievo del Parmigianino

La Società storica viadanesa indice la giornata internazionale di studi **Girolamo Mazzola Bedoli, eccellente pittore, e cortese e gentile oltre modo**. Il convegno si terrà al Muvì di Viadana sabato 6 maggio e sarà patrocinato dal ministero per i Beni culturali, Regione Lombardia, Provincia di Mantova, Comune di Viadana, Università di Parma e Accademia nazionale virgiliana, col contributo organizzativo della Fondazione Ponchirolì.

Girolamo Mazzola Bedoli (1508?-1569) fu un pittore manierista di natali viadanesi, cugino e allievo del Parmigianino, Giorgio Vasari, nel suo libro *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1568), espresse grande ammirazione non solo per le opere dell'artista viadanesa, ma anche per il suo fare "cortese e gentile oltre modo", che ben connotava un artefice raffinato e colto, perfetto cortigiano.

La città di Viadana promosse nel 1971 le pionieristiche ricerche di Mario Di Giampaolo e Arthur E. Popham (*Disegni di Girolamo Bedoli*); lo stesso Di Giampaolo pubblicò nel '97 la monografia *Girolamo Bedoli* (Octavo). Studi più recenti hanno visto posticipare la data di nascita dell'artista; alcuni studiosi si sono concentrati inoltre sulle sue committenze certosine e sulla sua abilità di ritrattista e disegnatore, oltre che sulla vastità della sua bottega negli anni della maturità, quando Bedoli estese l'ambito dei suoi interessi anche a scultura e architettura. Le sue opere sono state recentemente al centro di un dibattito sulle arti cinquecentesche avviato dal *Paragone*: si può ormai affermare che la sua figura fu assai



La Madonna col Bambino di Girolamo Mazzola Bedoli esposta al Muvì

più importante e complessa di quanto considerata finora.

La giornata di studi punterà ad approfondire nuovi contributi e analisi critiche. Il programma. Alle 9.30 saluto delle autorità e apertura lavori. Alle 9.50 comunicazione di David Ekserdjian (Università di Leicester) *Vent'anni dopo: postille alla monografia di Mario Di Giampaolo*.

Alle 10.20 Alessandra Taligiani (liceo classico Romagnosi di Parma) *Girolamo Bedoli e la scultura*. Ore 10.50: Cristiana Garofalo (storica dell'arte, Cagliari), *Considerazioni su alcuni studi parmigianeschi inediti della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena*. Ore 11.40: Sefy Henderl (Università di Tel-Aviv), *Modelli di Girolamo*

E in comodato dai Sanfelici un'opera di Mistura

Il dipinto "Madonna con Bambino" - olio su tela 77x61,5 attribuito a Gabriele Mistura (pittore casalasco, di scuola parmigianesca, attivo nel 1600 circa) - è stato assegnato in comodato gratuito alla pinacoteca Muvì. I donatori: Pietro Sanfelici, cittadino di origini viadanesi residente nel Reggiano, e il figlio Luca. L'opera è collocata di fianco alla "Madonna" del Bedoli. Alla presentazione il direttore di "Viteliana" Giorgio Milanese, medievista, ha illustrato gli elementi che hanno permesso di attribuire a Mistura il dipinto, reperito sul mercato antiquario. «Non ho mai dimenticato le mie origini - ha spiegato Sanfelici - e ho pensato che il quadro, realizzato da un pittore che ha respirato l'atmosfera culturale della zona, potesse essere d'interesse per il Muvì. Ho coinvolto mio figlio per fargli capire l'importanza delle radici culturali». Il sindaco ha ringraziato i Sanfelici. (r.n.)



Gli "Amanti di Valdaro" sono al Museo Archeologico Nazionale di Mantova

VENERDÌ LA PRESENTAZIONE

Cameron, un romanzo ispirato dagli Amanti

Gli Amanti di Valdaro hanno colpito ancora, stavolta in Canada. A lasciarsi affascinato dai due scheletri abbracciati per l'eternità è una famosa scrittrice, Claire Cameron, che venerdì alle 16 sarà a Mantova al Museo Archeologico di piazza Sordello proprio per vedere la coppia di giovani dell'epoca neolitica di cui 10 anni fa l'aveva tanto colpita la fotografia che fece il giro del mondo. A partire da quell'immagine, Claire Cameron ha scritto un romanzo, *L'ultima dei Neanderthal* che qui presenterà (subito dopo l'anteprema mondiale milanese a *Tempo di libri* domani alle 12.30 con Michela Murgia). L'evento è organizzato dal Museo archeologico nazionale di Mantova, attraverso la sua direttrice Nicoletta Giordani, e dalla Società editrice milanese, fondata l'anno scorso da Riccardo Cavallero, ex direttore Mondadori, che ha pescato al volo la scrittrice canadese, mai pubblicata prima in Italia e che invece ha fama internazionale per i suoi due primi romanzi, *The line painter* e *The Bear*. Lei è una storica, figlia di un accademico di Toronto (suo il *Dizionario dell'antico inglese*), ma è anche esperta di vita in condizioni estreme.

La Cameron ha spiegato di sapere benissimo che i Neanderthaliani si estinsero 40mila anni fa, mentre gli scheletri di Valdaro hanno circa 6mila anni, ma

l'emozione che le hanno suscitato è stata tale da volerli utilizzare come anello di congiunzione tra l'oggi e quei nostri antenati misteriosi. Così da vita a due donne, entrambe incinte. La Ragazza della preistoria, e l'Archeologa sulle sue tracce. Due storie che scorrono in parallelo e in qualche modo fanno emergere quanto ci unisce a quegli esseri che un tempo si credevano più scimmie che uomini e che invece - nota la scrittrice - grazie alla recente scoperta del dna, sappiamo avere molto in comune con gli uomini moderni. Di certo ci unisce la maternità, immagina la Cameron, con tutte le difficoltà e la grandezza di questa opera di continuazione della specie.

Ma gli Amanti di Valdaro suscitano tante domande anche sull'amore, la forza che muove il mondo, attraverso il mistero dell'attrazione, dei gesti, degli sguardi. Sembra assurdo parlare di sguardi per due scheletri, ma la posizione in cui sono giunti fino a noi e riposano nella teca al Museo Archeologico, suggerisce proprio questo. E suscita domande che poniamo a noi stessi, su amore e morte, l'umanità e il suo destino. Una grande scrittrice poi ci mette del suo. Così gli Amanti di Valdaro hanno colpito ancora alla faccia dello scarso interesse dei turisti rispetto alla loro fama internazionale.

Maria Antonietta Filippini

Con la Gazzetta le memorie di "Arno"

Il libro di un partigiano che racconta la sua guerra sull'Appennino emiliano

"Memorie del partigiano Arno" (E. Lui) è un libro che racconta i ricordi di Ermenegildo Bugni, nome di battaglia "Arno", protagonista della Liberazione sull'Appennino emiliano. Il libro sarà disponibile in edicola, in allegato alla Gazzetta, da domani al 18 maggio al prezzo di 9 euro più il costo del quotidiano. «Questa mia memoria - racconta Arno - l'ho scritta nel 1965, tanto per ricordare uno scorcio della mia vita legato anche ad un "pezzetto" importantissimo della storia d'Italia. Il racconto rispecchia i fatti e i particolari così come io li ho vissuti. Fu du-

rante la mia permanenza in ospedale militare nel 1946 che, nella monotonia di giornate tutte uguali, approfittando della freschezza della memoria, mi accinsi a vergare i primi appunti per riprenderli poi in mano e completarli nel 1965. A tanti anni dalla prima pubblicazione, essendo il testo introvabile lo ripropongo. Dal manoscritto originale ho rivisto alcuni punti affinché il racconto sia più scorrevole e di gradevole lettura».

Alla sua prima pubblicazione il manoscritto fu presentato da Bartolomeo Nicoletti "Barba" (allora ancora in vita) ex Coman-

dante la Compagnia della Divisione Modena montagna in cui Arno militò: «Questo manoscritto, il suo autore lo ha tenuto in un cassetto per più di 20 anni, una serie di circostanze, ma anche uno scarso interessamento dell'interessato ne hanno impedito la pubblicazione negli anni '60-'70. Ora, dopo i tantissimi anni trascorsi dagli avvenimenti trattati, non è male che esso venga alla luce e si aggiunga alle molte pubblicazioni che hanno testimoniato le vicende della Resistenza e della lotta partigiana. La storia raccontata è una delle tante e penso che possa arricchire

la conoscenza sulla società italiana degli anni '30-'40. Io allora vivevo in montagna e avevo scarsissima conoscenza della vita che si conduceva nella pianura e nelle città. I mezzi di trasporto scarsi, la quasi inesistenza di opportunità, i pochi soldi e la carenza di tempo libero, obbligavano paesani, montanari e cittadini a rarissimi spostamenti.

Questo racconto evidenzia molti dei comportamenti di vita esistenti in quei tempi e spiega come tanti giovani vivevano nella scuola, il posto di lavoro e in generale la loro adolescenza. Inoltre, il racconto svela il dramma



La copertina del libro

di una famiglia perseguitata dalla dittatura fascista in cui il capo famiglia, incriminato per delitto di opinione, perde la vita e lascia la moglie con due figli piccoli nella tragedia e nella miseria, per cui, per questo motivo è poi obbligata ad una ulteriore divi-

sione del nucleo familiare. L'impari lotta contro i nazifascisti, in cui molti giovani si impegnarono per far conquistare al Paese la libertà e la dignità perduta, fu veramente dura e a guerra finita molti si ritrovarono mutilati e invalidi. Si nota nel racconto che l'autore fa su episodi di scontri partigiani con il nemico; la sua preoccupazione è di limitare l'attenzione del lettore solo su alcuni di essi, trascurandone altri, onde evitare una possibile e inutile retorica. Tende però ad evidenziare, (e ne condiziona l'intenzione) i grandi sacrifici e gli sforzi fisici di una vita di saggiata su montagne che, a differenza di oggi, allora con chi ci vivevano erano impietosi ed anche disumani. Nella narrazione risaltano anche aspetti sconosciuti che nell'insieme danno un valido contributo per capire anche lati negativi ed il tutto ha un grande valore umano».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato